

Lo scoglio del Medico nella cartografia

di Vito Ailara



Scoglio del Medico. (foto Vincenzo Padovani)

A seguito della trasformazione, in qualche caso e in tempi recenti, nell'uso locale, del toponimo Scoglio del Medico in altro toponimo (Scoglio Omerico) utilizzato anche in carte turistiche, si ritiene opportuno fornire al riguardo alcuni chiarimenti.

Il toponimo Scoglio del Medico era la denominazione in uso fra i corallari trapanesi; tale denominazione, ovviamente in forma dialettale, fu raccolta e trascritta in italiano da Pigonati nella sua relazione pubblicata nel 1762 e poi riportata anche nella carta datata 1770 attribuita all'ingegnere borbonico Valenzuola.

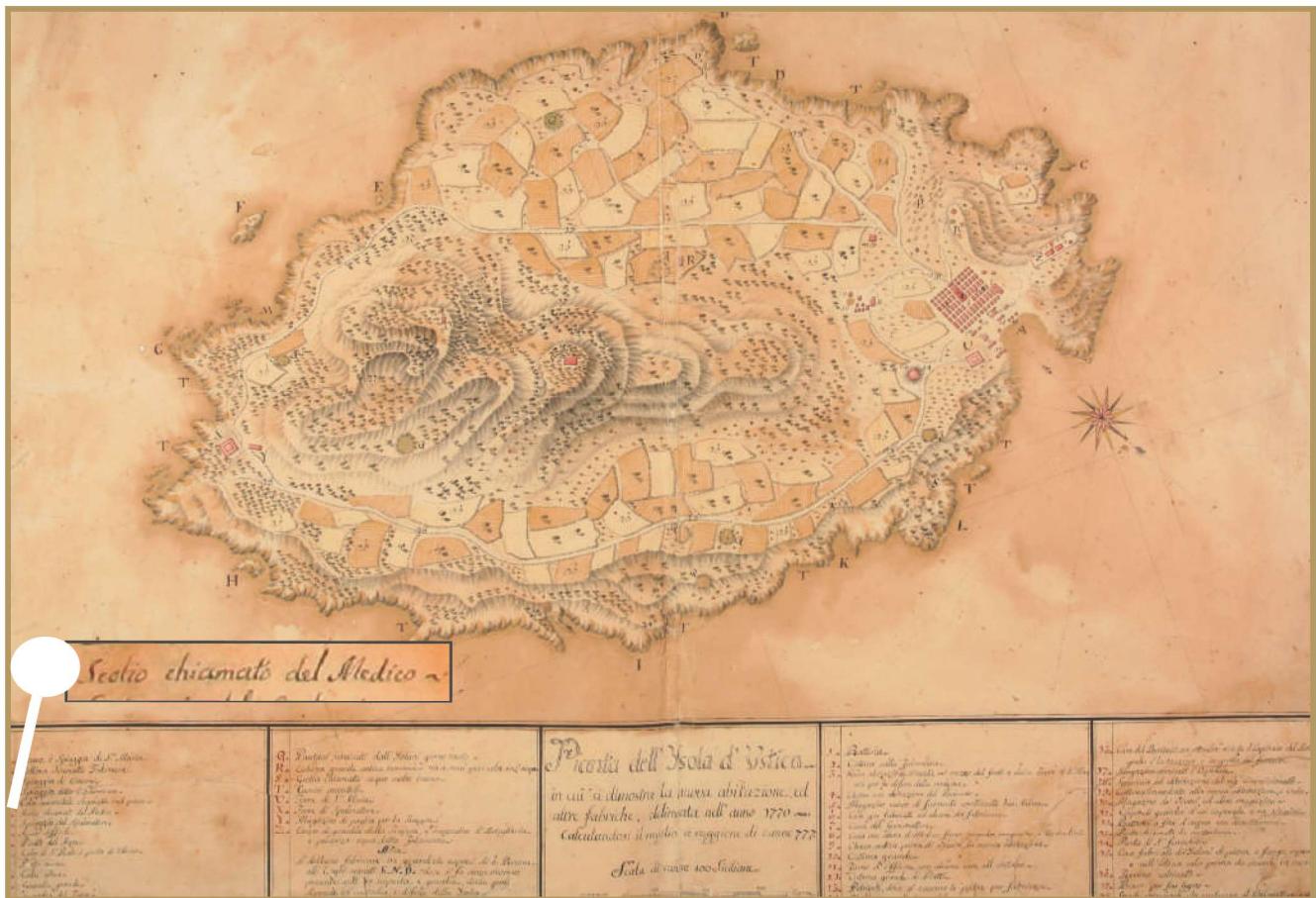
Le due citazioni (Pigonati e Valenzuola) sono a oggi le più antiche testimonianze scritte del toponimo tra quelle conosciute e il toponimo Scoglio del Medico persiste ininterrottamente nella cartografia di epoca successiva. Infatti è presente in tutta la cartografia depositata nell'archivio dell'Istituto Geografico Militare Italiano e precisamente: Carta della Sicilia con l'antica e la moderna divisione in valli, scala 1:1.380, derivata dalla Carta del Regno di Sicilia, ricavata dall'originale del barone di Schmettau scala 1:265.000 pubblicata nel 1809-1810, rettificata e pubblicata nel 1818; Carta generale della Sicilia eseguita su quella incisa dall'Ufficio topografico di Napoli giusta gli studi fatti dal Cav.re Enrico Smith, capitano della Reale Marina Britannica con l'aggiunta dello stato attuale delle strade notabili, dei porti, fari e telegrafi elettrico al 1860, scala 1:261.000; Rilievo originale dell'isola di Ustica, Scala 1:50.000 aggiornata al 1896 dall'ing. Merli Luigi; Quadrante alla scala 1:50.000 aggiornata al 1896 dal Cap. Scotti e dal Ten. Durando, che fu l'unica carta ufficiale dell'isola sino al

1958; Tavoletta "Ustica" F. 249 IV N.E. al 25.000 rilevata nel 1912 dal Cap. Diamente, I.G.M. Firenze; Tavoletta "Ustica" F. 249 IV N.E. al 25.000, rilevamento 1912 e aggiornamento fotogrammetrico 1958, I.G.M. Firenze; Tavoletta "Ustica" F. 249 IV N.E. al 25.000, rilevata con aerofotografie nel 1968 e rilievo fotogrammetrico 1970, I.G.M. Firenze, 1974.

Analogamente il toponimo Scoglio del Medico è presente nei seguenti testi consultati: nel testo (p. 272) e nella carta di *La Sicilia e le sue isole* di W.H. Smyth, ristampa a cura di S. Mazzarella, ed. Linee d'arte Giada s.r.l., Palermo, 1999 nella versione tradotta dall'originale *Memoir descriptive of the resources, inhabitants, and hydrography, of Sicily and its islands, interspersed with antiquarian and other notices*, London, 1824; nel testo (p. 9) e nella carta del libro *Descrizione dell'Isola di Ustica* di Pietro Calcaro, pubblicata nel 1842; nell'introduzione di A. Arietti (p.82) della *Memoria sull'isola di Ustica* di Michele Russo in «Effemeridi Siciliane», serie terza, vol. 1, 1875, pp.72-113; nel libro (p. 43) *L'isola di Ustica dal MDCCXV ai giorni nostri*, di Giuseppe Tranchina, parte I, 1885; nel testo (p.125 riportato in dialetto *Scogghiu d' 'u Miedicu*) e nella carta allegata della monografia Ustica di L. S. d'Asburgo, Praga, 1898; nella disegno (p. 23) del saggio di F. Stella Starrabba, *Osservazioni sulla costituzione geologica dell'isola di Ustica*, in «Zeitschrift fur Vulkanologie», 9, Berlino, 1925.

Allargando inoltre la richiesta ad altre carte non ufficiali ottocentesche, in nessuna di esse è stata trovata l'indicazione dello scoglio con altri toponimi.

Fatta questa basilare premessa, ci sembra quindi che non ci siano dubbi sulla correttezza toponomastica della



Carta datata 1770 redatta dagli ingneri che sotto la guida dell'ingegnere militare Giuseppe Valenzuola preparano il piano di colonizzazione di Ustica.

denominazione "Scoglio del Medico", ancora presente nella carta IGMI approvata dalla Commissione permanente e pubblicata nella serie M 891 Edizione 4 del 1974 ancora oggi vigente.

Altro discorso può riguardare invece l'origine del toponimo, che ad oggi però risulta essere ancora sconosciuta. Tuttavia, attraverso un fantasioso e forzato percorso di corruzione linguistica, si è giunti alla denominazione "Scoglio Omerico", senza mai illustrare e argomentare il percorso di tale nuova denominazione. L'unico tentativo di giustificazione viene offerto da G. Purpura¹, il quale, «risalendo indietro nel tempo» fino ad antiche espressioni greche ha fatto riferimento alle possibili origini del toponimo espresso in dialetto siciliano "o' mericu" accostandolo «all'espressione greca *Scopelos Omerikoj* [ndr, corrige: *Skopulos*.....], [alla quale viene dato il significato di] "scoglio congiunto", "compagno", vicino all'isola e alla terra prima del grande balzo che gli antichi effettuavano verso il mare aperto». Altri, invece, hanno usato il termine "Omerico" «senza riflettere», dando sfogo, forse solo per l'assonanza, a una propria personale emozione².

Successivamente, l'espressione verrà ancora ripresa da altri subendo però una trasformazione semantica con il nuovo significato di "Scoglio Omerico" (anche in un'ottica di marketing culturale, l'Epica ha sempre il suo fascino.... o no?).

Certamente è possibile che i corallari, come detto, e, più in generale, i pescatori e i boscaioli, all'epoca unici abituali

frequentatori dell'isola, utilizzassero per la denominazione dello scoglio le espressioni dialettali "du mericu" / "o' mericu" e quindi l'italiano "del medico", come verranno trascritte da Pigonati, ma ciò non influisce sulle considerazioni fatte né sostiene la ricostruzione della presunta origine del toponimo. D'altronde, a testimonianza del perdurante uso comune del dialetto, la forma dialettale *Scogghiu d' u Miedicu*, come detto sopra, è stata riportata da L. S. d'Asburgo.

Ma, al di là di ogni possibile ricostruzione storico-linguistica e toponomastica, da considerarsi talvolta, come già detto, come un esercizio culturale, va infine ricordato che ogni variazione della toponomastica nella cartografia è regolata dalla legge n. 605 dell'8 giugno 1949, che sottopone ogni variazione dei toponimi all'esame della Commissione permanente fissandone la composizione, e dagli Ordini Tecnici (O.T.) emanati dall'Istituto Geografico Militare Italiano.

VITO AILARA

L'autore, usticese, è socio fondatore e presidente del Centro Studi.

Note

1. GIANFRANCO PURPURA, *Ustica Antica. Archeologia subacquea in un'isola mediterranea*, ed. Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica, 2010, pp. 18, 20.
2. MARILENA MONTI, *Percorsi... per terre, per mari, per parole...* in MARILÙ BALSAMO (a cura), *Strategie del design per il Mediterraneo. Ustica, destagionalizzazione e design*, Flaccovio editore 2004, p.104.